



ANNO 2015 numero 02 SETTIMANA DAL 4 ALL' 11 GENNAIO

4	DOMENICA	Dopo l'Ottava del Natale	Liturgia delle Ore IV ^a settimana
9	Eucarestia	def. Varisco Marco ed Ettore – def. Vergani Ancilla	
11	Eucarestia	def. Notari Roberto	
19	Eucarestia		
5	LUNEDI	Feria natalizia	Messa pag. 666* e Letture della Feria p. 691*
8.30	Eucarestia		
17.30	Eucarestia	def. Motta Angelo e Angela – def. Spinelli Achille e famiglia	
6	MARTEDI	Epifania del Signore	
9	Eucarestia		
11	Eucarestia	Ritrovo (ore 10.45) e partenza in processione dalle Acli	
16		All'Omnicomprensivo Concerto del Coro Polifonico S. Michele	
19	Eucarestia		
7	MERCOLEDI	Feria	Messa pag. 671* e Letture della Feria p. 713*
9.30	Eucarestia	def. legato Brambilla Carlo e Luigi	
8	GIOVEDI	Feria	Messa pag. 673* e Letture della Feria p. 715*
8.30	Eucarestia	def. Eccher Carlo e Mario	
9	VENERDI	Feria	Messa pag. 676* e Letture della Feria p. 717*
8.30	Eucarestia	def. Marchesi Nando	
15		alle Acli incontro Movimento Terza Età	
10	SABATO	Feria	Messa pag. 678* e Letture della Feria p. 724*
8.30	Eucarestia		
17.30	Eucarestia	def. Pizzino Antonino e Annunziata – def. Motta Tarcisio	
17.30		in oratorio, 6° incontro genitori e figli (2003) in preparazione alla Cresima	
11	DOMENICA	Battesimo del Signore	Liturgia delle Ore I ^a settimana
9	Eucarestia		
11	Eucarestia	def. Motta Maria Teresa – def. Beretta Mariuccia	
15		in oratorio, 5° incontro genitori e figli (2006), anno di catecumenato	
18		in oratorio, incontro Adolescenti	
19	Eucarestia		

Chi si abbona a **“In cordata”** pagando i suoi 10 numeri a **12 €** (costo 1 euro + IVA), fa un duplice regalo alla Parrocchia: primo, perchè non grava economicamente su di essa e poi, perchè dimostra interesse per quanto avviene e per i progetti e le riflessioni che stanno caratterizzando la nostra comunità in cammino. Grazie a chi testimonia questa passione di condivisione. Questo è davvero un bel regalo di un parrocchiano al suo parroco e alla sua Comunità.

Famiglia Cristiana	settimanale	€ 89,00	Giornalino	settimanale	€ 69,90
Crede	settimanale	€ 49,90	G. Baby	mensile	€ 27,90
Benessere	mensile	€ 25,90	Cittadino	settimanale	€ 64,00
Jesus	mensile	€ 45,90	Avvenire	festivo	€ 78,00

2. Il tema che ho scelto per il presente messaggio richiama la Lettera di S. Paolo a Filemone, nella quale l’Apostolo chiede al suo collaboratore di accogliere Onesimo, già schiavo dello stesso Filemone e ora diventato cristiano e, quindi, secondo Paolo, meritevole di essere considerato *un fratello*. Così la conversione a Cristo, l’inizio di una vita di *discepolato in Cristo*, costituisce una *nuova nascita* che rigenera la *fraternità* quale vincolo fondante della vita familiare e basamento della vita sociale. Non si diventa però cristiani, figli del Padre e fratelli in Cristo, per una disposizione divina autoritativa, senza l’esercizio della libertà personale, cioè senza convertirsi *liberamente* a Cristo. L’essere figlio di Dio segue l’imperativo della conversione: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo» (At 2,38). Tutti quelli che hanno risposto con la fede e la vita a questa predicazione di Pietro sono entrati nella *fraternità* della prima comunità cristiana: ebrei ed ellenisti, schiavi e uomini liberi, la cui diversità di origine e stato sociale non sminuisce la dignità di ciascuno né esclude alcuno dall’appartenenza al popolo di Dio. La comunità cristiana è quindi il luogo della comunione vissuta nell’amore tra i fratelli.

3. Malgrado la comunità internazionale abbia adottato numerosi accordi al fine di porre un termine alla schiavitù in tutte le sue forme e avviato diverse strategie per combattere questo fenomeno, ancora oggi milioni di persone – bambini, uomini e donne di ogni età – vengono private della libertà e costrette a vivere in condizioni assimilabili a quelle della schiavitù.

Penso a tanti *lavoratori e lavoratrici, anche minori, asserviti* nei diversi settori, a livello formale e informale, dal lavoro domestico a quello agricolo, da quello nell’industria manifatturiera a quello minerario, tanto nei Paesi in cui la legislazione del lavoro non è conforme alle norme e agli standard minimi internazionali, quanto, sia pure illegalmente, in quelli la cui legislazione tutela il lavoratore.

Penso anche alle condizioni di vita di *molti migranti* che, nel loro drammatico tragitto, soffrono la fame, vengono privati della libertà, spogliati dei loro beni o abusati fisicamente e sessualmente. Penso a quelli tra di loro che, giunti a destinazione dopo un viaggio durissimo e dominato dalla paura e dall’insicurezza, sono detenuti in condizioni a volte disumane. Penso a quelli tra loro che le diverse circostanze sociali, politiche ed economiche spingono alla clandestinità, e a quelli che, per rimanere nella legalità, accettano di vivere e lavorare in condizioni indegne, specie quando le legislazioni nazionali creano o consentono una dipendenza strutturale del lavoratore migrante rispetto al datore di lavoro, ad esempio condizionando la legalità del soggiorno al contratto di lavoro... Sì, penso al “lavoro schiavo”. Penso alle *persone costrette a prostituirsi*, tra cui ci sono molti minori, ed alle *schiave e agli schiavi sessuali*; alle donne forzate a sposarsi, a quelle vendute in vista del matrimonio o a quelle trasmesse in successione ad un familiare alla morte del marito senza che abbiano il diritto di dare o non dare il proprio consenso.

Non posso non pensare a quanti, *minori e adulti*, sono fatti oggetto di *traffico e di mercimonio per l’espianto di organi*, per essere *arruolati come soldati*, per *l’accontonaggio*, per attività illegali come *la produzione o vendita di stupefacenti*, o per *forme mascherate di adozione internazionale*. Penso infine a tutti coloro che vengono rapiti e tenuti in cattività da *gruppi terroristici*, asserviti ai loro scopi come combattenti o, soprattutto per quanto riguarda le ragazze e le donne, come schiave sessuali. Tanti di loro spariscono, alcuni vengono venduti più volte, seviziati, mutilati, o uccisi.

Dopo aver ricordato alcune cause profonde della schiavitù, (§4) *papa Francesco richiama ad un impegno comune per sconfiggere la schiavitù (§5) per globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l’indifferenza (§6).*

In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di asservimento. Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone. Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una persona che vive nell’invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

Dobbiamo riconoscere che siamo di fronte ad un fenomeno mondiale che supera le competenze di una sola comunità o nazione. Per sconfiggerlo, occorre una mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso. Per questo motivo lanciao un pressante appello a tutti gli uomini e le donne di buona volontà, e a tutti coloro che, da vicino o da lontano, anche ai più alti livelli delle istituzioni, sono testimoni della piaga della schiavitù contemporanea, di non rendersi complici di questo male, di non voltare lo sguardo di fronte alle sofferenze dei loro fratelli e sorelle in umanità, privati della libertà e della dignità, ma di avere il coraggio di toccare la carne sofferente di Cristo, che si rende visibile attraverso i volti innumerevoli di coloro che Egli stesso chiama «questi miei fratelli più piccoli» (Mt 25,40.45). La globalizzazione dell’indifferenza, che oggi pesa sulle vite di tante sorelle e di tanti fratelli, chiede a tutti noi di farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità, che possa ridare loro la speranza e far loro riprendere con coraggio il cammino attraverso i problemi del nostro tempo e le prospettive nuove che esso porta con sé e che Dio pone nelle nostre mani.